ANNO XI. Venerdì, 7 Maggio 1858 N. 126.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, eccettuate le domeniche, e si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 MAGGIO

L'AFFARE DEL *CAGLIARI*.

La parte buffa nella nostra questione con Napoli è rappresentata indubbiamente dall' ultimo *Memorandum* del commendatore Carafa. Ricordiamo un professore di giuochi di destrezza che terminò la sua rappresentazione coll'offrire al pubblico un mazzetto di fiori a sua richiesta, che avrebbe fatto uscire dal cappello apparentemente vuoto. Una signora richiese un mazzetto di viole, ma il prestigiatore ne cavò fuori uno di rose, poi di garofani, poi tre, quattro, e via una tale quantità che tutto il pubblico ne raccolse tanti che non in cappello, ma neppure in dieci avrebbero avuto posto; erano fiori e mazzi di tutte le specie e qualità: solo le viole non vi erano perchè fuori di stagione. Ma il pubblico che invece di un mazzetto ne aveva veduto comparire uno sterminato numero, dimenticando le viole, era contento, applaudiva al giuoco e il ceretano intascava i suoi denari. Il commendatore Carafa spera coll'eguale stratagemma di ottenere l'eguale successo.

Il conte Cavour osserva nella sua Nota del 18 marzo che non conosce nessuno scrittore di pubblico diritto che abbia professato la dottrina sostenuta dal governo di Napoli, cioè: « che « ogni atto di ostilità consumato da « un batello, sia pur coperto da bandiera di potenza amica, dà diritto « alla preda in qualunque luogo sia « esso perquisito. » — « Non uno o « due scrittori, non uno o due testi, « vi farò vedere, » risponde il commendatore Carafa, « ma dieci, venti, « trenta, quanti ne volete! Volete Vatel? Ecco Vatel! Volete Martens, Klüber? Ecco Martens, Klüber! Non basta? Ecco Grotius, Pufendorf, Felix, Tolomei, Massé, Merlin, Loccenio, Ortolan, Wheaton, ecco una biblioteca intiera, non avete che a scegliere, o piuttosto prendeteli tutti! » Va bene. In questa indigesta congerie di scrittori e testi antichi e moderni v'è un po' di tutto e per tutti; manca una sol cosa, le viole che sono fuori di stagione; manca precisamente il testo che provi l'accennata dottrina del governo di Napoli. Ma il commendatore Carafa confida, come qual ceretano, che agli occhi del pubblico la quantità supplisca alla qualità, e spera come quello di farsi applaudire e d'intascare il *Cagliari* e i prigionieri. Ugo Grozio, dice il comm. Carafa, ha affermato essere le guerre o pubbliche, o private, o miste; dunque il *Cagliari* è *buona preda*; la cosa è chiara come la luce del sole; e chi nol crede, legga Alberico Gentile, che afferma doversi fare la guerra a quelli che ci fanno la guerra, e Klüber che chiama giusto il combattimento della guerra mista e Ziegler che vuole che chiunque in guerra si piglia una nave se la tenga.

A chi dubita ancora dopo queste sentenze, e molte altre di egual valore di molti altri scrittori, che il *Cagliari* è buona preda, il comm. Carafa rammenta il caso del *Carlo Alberto* che si è trovato in circostanze analoghe al *Cagliari*, e *non* è stato dichiarato *buona preda*.

Di questa forza è la logica spiegata dal governo di Napoli nell'ultima sua Nota, la quale, ne siam certi, rimarrà senza alcuna diretta risposta, dacchè la vertenza ha preso un altro andamento, dopo la risposta fatta dal conte di Cavour alle offerte di appoggio morale trasmesse dall'Inghilterra, la quale quando sarà pubblicata, confidiamo verrà riconosciuta essere d'altezza politica uguale alle precedenti.

Essendo stata ammessa dalle primarie potenze dell' Europa l' illegalità della detenzione del *Cagliari* e del suo equipaggio, il governo sardo può attendere i buoni procedimenti dell' Inghilterra, in caso di continuato rifiuto del re di Napoli, prima di ricorrere alle armi, per ottenere l' intento della giustizia senza rompere la guerra.

Pare che il *Diritto* non sia contento di tale determinazione, poichè prevedendo una mediazione nel suo articolo dell'altro giorno sulla vertenza del *Cagliari*, ne fa oggetto di sue censure. Alcuni giorni prima aveva sostenuto che per l'affare del *Cagliari* non si sarebbe fatta la guerra a Napoli, e pareva che il *Diritto* volesse dire che la guerra non si sarebbe fatta, anche quando Napoli non restituisse la nave e i prigionieri. Nel suo recente articolo il *Diritto* dice però che non si farà la guerra, perchè Napoli restituirà l'una e gli altri. Alla buon'ora, anche noi siamo del parere che se Napoli si adatta alla restituzione, non vi sarà guerra, ne è d'uopo perciò di scrivere due lunghi articoli per dimostrarlo come fece il *Diritto*. « Il Piemonte non avrà a lamentarsi, » dice quel foglio, « perchè in fin dei « conti vedrà restituito il legno ai le« gittimi proprietari e i suoi concitta« dini alla libertà. »

Il Piemonte in tal caso non solo non potrà lamentarsi, ma potrà vantarsi di aver riportato un luminoso trionfo sull'ostinazione del re di Napoli. La forma in cui ciò avvenisse non importa guari; sia che il re liberi la nave e i prigionieri prima di ogni giudizio, sia che segua una sentenza di condanna e poi un atto di grazia del re, sia che la sentenza stessa assolva: imperocchè è noto che i tribunali a Napoli nelle cause in cui è involta la politica, giudicano secondo la volontà del re e non secondo le libere convinzioni. Se piacerà al re il primo modo lo farà, se preferirà il secondo ordinerà di condannare, se gli piace il terzo, ordinerà di assolvere. In ogni caso, liberazione, assoluzione, o condanna e grazia, saranno effetti del contegno fermo, prudente e risoluto del Piemonte, appoggiato efficacemente dalla Francia e dall'Inghilterra, e la restituzione si accetterà dal Piemonte e sarà considerata da tutto il mondo civile come un fatto scaturiente dal buon diritto, fondato nelle leggi internazionali, e non nella sentenza di un tribunale incompetente o nella grazia di un re che vuole essere giudice nella propria causa.

Se poi il re di Napoli non vorrà cedere, checchè ne dica il *Diritto*, la Francia e l'Inghilterra che hanno riconosciuto il buon diritto del Piemonte, e che trovarono ammessibili le proposte del nostro governo, hanno, coll'intromissione stessa, contratto moralmente l'obbligo di appoggiare materialmente il Piemonte per ottenere l' intento in diverso modo.

Sul modo di procedere non possiamo ancora fare un giudizio esatto, dacchè non si conosce il preciso tenore del concerto stabilito tra l'Inghilterra e il Piemonte. Peraltro il discorso di lord Malmesbury, tenuto nella camera dei pari, ci offre una sufficiente guida per formarci un'idea della medesima. Lord Malmesbury disse:

« Il governo di S. M. la regina of« frì perciò i suoi buoni ufficii per « persuadere il re di Napoli di ab« bandonare la condanna o la con« fisca della nave, e a restituirla in« sieme al suo equipaggio, alla Sar« degna... Io consigliai il conte Cavour « di fare un passo, cui sono ben con« tento ora di riferirmi, in quanto che « è stato adottato dietro suggerimento « del nobile conte dell' opposizione « (conte di Clarendon) e merita gli e« logi di tutte le nazioni incivilite; al« ludo al protocollo del 14 aprile « 1856, proposto alla conferenza di « Parigi e che si riferisce alla media« zione di stati amici sopra questioni « d'importanza internazionale... Ho con« sigliato il conte di Cavour, per il « caso di un continuato rifiuto da « parte del governo napoletano, di ri« correre a qualche potenza amica, « perchè si ponga di mezzo in questo « affare. »

L'articolo del protocollo di Parigi, 14 aprile 1856, cui allude lord Malmesbury, è del seguente tenore:

« Après quoi, messieurs les plénipo« tentiaires n'hésitent pas à exprimer, « au nom de leurs gouvernements, le « vœu que les états, entre lesquels s'élé« verait un dissentiment sérieux, avant « d'en appeler aux armes, eussent re« cours, en tant que les circonstances « l'admettraient, aux bons offices d'une « puissance amie. »

Stando a queste espressioni, non è una vera mediazione, e meno ancora un arbitramento quello che avrebbe ammesso lord Malmesbury, ma semplicemente i buoni ufficii esercitati da una terza potenza presso il re di Napoli onde ottenere la restituzione di cui si tratta.

Dobbiamo perciò avvertire alla differenza che corre in diplomazia fra arbitramento, mediazione e buoni ufficii. Nel caso d'arbitramento le parti contendenti si rimettono al giudizio di una terza potenza, e si obbligano di accettarlo senza eccezioni. Nella mediazione le parti contendenti, riservandosi i loro diritti, prendono in considerazione le proposte di componimento che loro vengono fatte dalla terza potenza, eletta come mediatrice, e le accettano o respingono secondo le loro convenienze. I buoni ufficii non differiscono guari dalla mediazione se non per la circostanza che vengono reclamati da una sola potenza contendente per indurre la sua avversaria a farragione alle sue domande riconosciute giuste dalla potenza che assume i detti buoni ufficii. Se questi buoni ufficii vengono accolti dalla parte avversaria, essi si trasformano in una vera mediazione. Da ciò si spiega come lord Malmesbury parli ora di buoni ufficii, ora di mediazione indistintamente, sebbene in realtà il protocollo 14 aprile 1856 faccia menzione soltanto di buoni ufficii.

L'Inghilterra, offrendo i proprii buoni ufficii o quelli di un'altra potenza, ha in prevenzione riconosciuto che le domande del Piemonte per la restituzione della nave e dei prigionieri sono giuste; e i loro buoni ufficii dovendo necessariamente partire da questa base. Se il re di Napoli accetta tali buoni ufficii, egli ne riconosce anche con ciò esplicitamente la base, e la questione si trova risoluta già in via pacifica *de iure* e non rimane che di scioglierla *de facto*, cioè collo stabilire le forme e le modalità secondarie della restituzione. Sopra questi punti la potenza che ha assunto i buoni ufficii, può allora diventare veramente potenza mediatrice, nè il Piemonte, crediamo, farebbe grandi difficoltà sugli accessorii, quando gli venga fatta ragione nei principali. Questa potenza non potrebbe però essere l'Inghilterra, la quale trovasi in posizione identica al Piemonte e perciò sarebbe parte interessata. Il Piemonte potrebbe rimettere all' Inghilterra la scelta della terza potenza, escludendo però esplicitamente l'Austria per la relazione in cui la medesima trovasi verso di noi.

Ma se il re di Napoli respinge i buoni ufficii, sostenendo di essere nel suo diritto e di volerne tutte le conseguenze, il Piemonte non solo è libero di agire e di ricorrere alle armi, ma avrà nella sua accondiscendenza alle istanze dell'Inghilterra e della Francia acquistato un nuovo titolo per richiedere l'assistenza materiale di queste potenze, in quanto le possano occorrere, essere utili od anche necessarie, come avverrebbe nel caso previsto da lord Malmesbury, cioè che l'Austria prestasse il suo aiuto al re di Napoli.

SENATO DEL REGNO

Il senato ha approvato nella tornata d'oggi tutti gli articoli della proposta di legge relativa alle società anonime ed in accomandita per azioni, ad eccezione del penultimo, che fu rimandato alla Giunta per una migliore compilazione.

La discussione è stata poco importante, e meno importanti ancora sono le emendazioni state introdotte.

All'art. 15 l'onorevole senatore Jacquemoud proponeva che la risponsabilità non fosse ristretta soltanto agli amministratori, ma benanco a' commissari regi. Egli ha addotte ragioni molto efficaci per dimostrare la necessità di rendere i regi commissari risponsabili de' loro atti.

Ma questo non era il luogo. L'emendamento fu combattuto dal senatore Sclopis e dal ministro della finanza, siccome inopportuno, e veramente noi crediamo che pei commissari regi si richiedano prescrizioni speciali, che le assennate osservazioni del sig. Jacquemoud giustificano completamente.

Non trattasi pei regi commissari di frode o complicità nella frode, ma d'indolenza e trascuranza de' proprii doveri, che potrebbe avere le stesse dannose conseguenze, giacchè si può bene stabilire che se nelle società succedono disordini, avviene di frequente per l'incapacità o negligenza de' regi commissari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il dispaccio telegrafico che ci recò il sunto della discussione tenutasi nella camera dei comuni relativamente all' affare del *Cagliari*, limitandosi a dire che il gabinetto nostro aveva accettato le proposte del conte Malmesbury e che quindi la conciliazione non era più dubbiosa, lasciava nell' animo di tutti una grande

incertezza, perchè restava a sapersi poi quali fossero le proposte fatte da lord Malmesbury e su quali basi e con chi la conciliazione fosse assicurata. L'on. dep. Buffa mosse quest' oggi interpellanze per essere meglio informato su questo affare, ma temiamo assai che agli occhi del pubblico e le interpellanze e la risposta fattane dal presidente del consiglio non valgano gran fatto a far cessare l'incertezza che dianzi vi regnava.

Quello che pare sicuro si è che il nostro governo fece alcune proposizioni sul modo di finir l'affare e che il governo inglese sembra deciso a camminare d'accordo con noi: segno che accettò le nostre proposizioni. Per maggiori schiarimenti si rivolgano del resto i lettori al giornale che vedrà la luce fra quindici giorni. È probabile che in allora se ne sappia qualche cosa di più.

Si continuò poscia a riferire sulle petizioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 *maggio*.

Si hanno per via telegrafica notizie sul risultato delle elezioni portoghesi in data di Lisbona 4 corrente:

Nella capitale furono eletti tutti candidati del governo; nelle provincie la grande maggioranza è pure in favore dei candidati del governo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Col giorno 12 corrente sono mutati gli orari delle corse delle strade ferrate, così di quella dello stato come delle altre appartenenti a società private.

Tribunale di commercio. *Genova* 5 *maggio*. Diversi giornali, tanto della capitale che di questa città, avendo annunciato che il tribunale di commercio di Genova avrebbe data la sua demissione in massa, cosa che a noi giugneva affatto nuova, abbiamo cercato di avere esatte informazioni in proposito, e dietro ciò possiamo assicurare che tale notizia non ha il benchè menomo fondamento.

(*Gazzetta di Genova*)

Marina militare. *Genova*, 5 *maggio*. La regia fregata *Des Geneys*, armata in condizione di nave oneraria, e comandata dal capitano di fregata cav. Antonio Millelire, partiva questa mattina dal porto, dirigendosi a ponente, per un viaggio nel Baltico.

Il piroscafo da guerra *Ichnusa*, comandato dal luogotenente di vascello Carlo Cerruti, e destinato di stazione nel golfo della Spezia, muoveva ieri a sera verso le 9 a quella volta.

(*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 6 *maggio*.

Si estrae a sorte la commissione, che assista domenica alla funzione religiosa per la festa dello statuto. Essa risulta composta dei seguenti deputati: Satta-Musio, Brofferio, Franchi, Bertoldi, Farini, D'Alberti, Michelini G. B., Arnulfo, Cavalli, Solaroli, Depretis e Prato.

Non essendo, all'una e tre quarti, la camera in numero, si fa l'appello nominale.

Interpellanza sull'affare del Cagliari.

(Nella tribuna diplomatica è presente sir James Hudson, ambasciatore inglese)

Buffa: Nella seduta del 27 marzo, io muoveva già al presidente del consiglio un'interpellanza sull'affare del *Cagliari*. Ne venne la pubblicazione dei documenti, i quali riscossero l'approvazione della condotta del governo, presso tutti gli uomini amanti della dignità e dell'onore del paese. Ma nella *Gazzetta ufficiale* di ieri lessi un dispaccio che non è conforme al tenore di quei documenti. (E legge il dispaccio della *conciliazione non dubbiosa*) Questo dispaccio direbbe che il governo, dopo avere spinte le cose fino a qualche cosa di più che ad una semplice interruzione delle relazioni diplomatiche, avrebbe accettata una mediazione e rimessi gl'interessi e l'onor del paese in mano di un'altra potenza. Questo dispaccio merita qualche schiarimento. Il dubbio che nacque in me fu sollevato anche in altri e nella camera e fuori della camera. Io domando al presidente del consiglio questi schiarimenti, che mettano d'accordo il dispaccio coi precedenti, e se pubblicherà i documenti che fanno seguito agli altri già pubblicati.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli esteri: Non è strano il dubbio nato nell'animo del dep. Buffa. Il dispaccio fece la stessa impressione anche su di me. È uno degl'inconvenienti da contrapporre ai molti vantaggi del sistema telegrafico. La trasmissione telegrafica genera talora una confusione di idee, che è inesatta e talora non conforme alla verità. Io scrissi subito a Londra per aver schiarimenti e darò alla camera quelle spiegazioni che sono compatibili con una vertenza, che non è ancora condotta a termine. Dopo che il dep. Buffa fece la sua prima interpellanza, il ministro sardo a Londra mandò il dispaccio che fu pubblicato ed al quale non venne risposto. Il gabinetto inglese fece però, per mezzo del suo ministro qui residente, manifestare al governo sardo la sua simpatia e le sue buone disposizioni. Io ne lo ringraziai, ma soggiungendo che sarebbe stato impossibile venire ad una risoluzione definitiva se non si fosse risposto alla nota del marchese d'Azeglio. Lord Malmesbury mandò allora un dispaccio a sir James Hudson, con incarico di darne copia al ministro degli esteri. Non posso comunicarlo alla camera, perchè gli accordi non sono giunti al loro termine; dirò solo che vi si ripetevano le dichiarazioni di simpatia e di buon volere ed il desiderio di concorrere alla definizione della vertenza del *Cagliari*. Si stava però sulle generali, non s'indicava nessun modo preciso di soluzione. Questo dispaccio mi fu comunicato il 27 del mese scorso. Io ne mandai un altro al marchese d'Azeglio, in cui proponevo tre mezzi di azione, di condotta. Non dirò ora quali siano, prima di conoscere la risposta precisa di lord Malmesbury. Ho ricevuto altri dispacci telegrafici, ma tutti molto concisi e non sarei in grado di dire quale delle tre proposte sia stata adottata. Tutti i dispacci del resto saranno fatti di pubblica ragione fra non molto. Dal complesso dei dispacci telegrafici e delle comunicazioni che mi furono fatte da sir James Hudson, per ordine del ministero inglese, ho potuto rilevare che questo fu soddisfatto del dispaccio comunicatogli dal march. D'Azeglio e che manifestò l'intenzione di agire d'accordo col gabinetto sardo anche nelle ultime fasi della vertenza del *Cagliari*.

Buffa: Ringrazio il sig. presidente del consiglio di queste spiegazioni, da cui apparirebbe che non il Piemonte ha accettate proposte dall'Inghilterra, ma questa proposte dal Piemonte: ciò che è molto diverso.

Cavour C.: Il governo sardo ha accettato i consigli teorici, astratti, per dir così, del gabinetto inglese, e se ne è valso per suggerire modi pratici di condotta. Pare che il governo inglese sia disposto ad agire secondo una delle nostre proposte.

Petizione Durandi

Laurenti-Robaudi: Il capitano Durandi a Nizza venne sottoposto ad un consiglio di disciplina divisionale e quindi rimosso dall'impiego per mala condotta abituale. Suo fratello è un onorato ufficiale superiore. La petizione è sottoscritta *capitano Durandi* e non v'è più, dopo quella rimozione, un *capitano* Durandi. Io prego la camera di non voler entrare in questa dolorosa discussione e di passare all'ordine del giorno.

Crotti, relatore, dice che, se il Durandi non poteva far petizioni come capitano, lo poteva come cittadino.

Bottero appoggia la questione pregiudiziale. Una persona che desidera fare scandali, e scandali in materia fratricida... (*Sensazione e bisbigli*) Mantengo la parola... non può occupare nè la commissione nè la camera, quando si sottoscrive con un titolo che ha perduto, che non ha più diritto di portare. Il petente potrà ripetere la istanza come cittadino. In seno della commissione io domandai già che si sospendesse la relazione, sperando che il petente avrebbe capito il suo dovere ed avrebbe ritirata la sua petizione per non sollevare uno scandalo che sarebbe tornato in danno non del fratello, ma di lui medesimo. Ringrazio il deputato Crotti del modo con cui fece la relazione e scongiuro la camera a volere, dopo queste parole dei deputati di Nizza, adottare la proposta pregiudiziale sopra una petizione che non fu in ogni modo presentata in modo legale.

Cavour G. (membro della commissione per le petizioni) fa plauso all'invito di evitare scandali; ma dice che la commissione esaminò tre volte la petizione, la quale solleva una gravissima questione di diritto pubblico. Si pregò il relatore di non nominare nemmeno il maggiore Durandi; ma lo nominarono i deputati Bottero e Laurenti. Non si voleva nemmeno conoscere che delitti avesse commessi o voluto commettere il capitano Durandi; ma la questione di principio non poteva essere scartata. La qualificazione di *capitano* può forse essere un semplice errore di grammatica.

Lamarmora, ministro della guerra: Non posso tener buona la ragione dell'*error di grammatica*. Chi è rivocato è escluso dall'armata, ma conserva il grado; chi è rimosso, perde il suo grado. Il sig. Durandi ha nientemeno che ingannata la camera.

Sineo: L'autorità pubblica può far procedere contro chi assume un titolo cui non ha diritto; ma ciò non risguarda la camera. Qui c'è una questione di diritto costituzionale. Chi assume un titolo che non ha perde forse il diritto a far valere le sue ragioni? Il diritto di petizione è larghissimo, nè qui v'è causa che si possa dire invalidi la petizione. Bisogna dunque esaminarne il merito. Non conosco la pratica; desidererei che non si avesse a discutere, ma non si può negare che il petente debba dalla camera essere ascoltato.

Bottero: Se tutti hanno diritto di far petizioni, non hanno però diritto di sorprendere la buona fede della camera. (*Bisbigli*) Se si ammettesse questo antecedente, potrebbe avere conseguenze le più fatali. La camera deve avvertire il petente che essa non ammette falsi titoli, come non dovrebbero essere ammessi in società. La petizione della regina d'Oude del parlamento inglese fu respinta, perchè vi mancava un *umilmente*. (*Si ride*) Se non si adotta la quistione pregiudiziale, dovremo entrare nello svolgimento della questione ed alle ragioni affacciate dal Durandi opporre quelle che stanno contro di lui e portare qui lo scandalo di discordie fraterne. Lasciamo tempo a che la petizione sia ritirata, mentre fu sporta solo per mettere in un orribile imbarazzo un militare, che ha bisogno del suo onore, insidiato da chi meno il dovrebbe.

Michelini G. B. dice che la camera decise già che le firme delle petizioni dovessero essere autenticate o presentate queste da qualche onorevole deputato. Verificato ciò, peggio pel petente se è un cattivo soggetto, se va vicino alla corda senza esserne preso. (*Ilarità*) Egli ha pur sempre diritto a che gli sia fatta giustizia, se l'arresto fu illegale.

Cavour C.: Credo dover fare alcune osservazioni alla camera. Devo prima constatare il fatto della rimozione per decreto regio in data 24 febbraio 1854, dietro giudizio di un consiglio di disciplina. Da quel dì il petente non era più capitano dell'esercito e ogni volta che in un atto ufficiale assume il titolo di capitano, commette reato previsto dall'art. 262 del codice penale. Se in una petizione vi fosse diffamazione di un individuo, la prenderebbe la camera in in considerazione? No; io credo che, se vi fosse in essa un reato, lo respingerebbe; e qui vi è; la petizione è un atto criminoso. La camera non deve prenderla in considerazione. Noi non vogliamo rifuggire dalle querele mosse dal sig. Durandi. Peggio per lui! Saremmo costretti a dire i motivi, che lo fecero cacciare dall'esercito, a dire che specie di cittadino egli fosse; gli atti riprovevoli e criminosi per cui fu rimosso. Se noi crediamo che deve essere accettata la proposta pregiudiziale, è perchè nella petizione vi è reato.

Crotti dice che la petizione non fu presentata da nessun deputato; ma esservi però la autenticazione del sindaco di Nizza, Malaussena, per la firma di *Giuseppe Durandi capitano in ritiro*.

Sineo: La camera non può erigersi nè in corte di giustizia, nè in corte d'onore, per conoscere nè dei reati nè delle quistioni tra fratelli. Nè si può temere che si commettano scandali; noi vogliamo solo vedere se sia stata rispettata la libertà individuale. Prima che i tribunali abbiano pronunziato, nessuno può imputare un cittadino di un reato. Qui non si tratta di condanna ma di procedimento. Nessuna legge toglie a chi abusa di un titolo il diritto di ricorrere alla camera.

Castagnola: Se anche la camera potesse accettare la questione pregiudiziale, non è dello onor suo di lasciar sepolto il contenuto della petizione; e pregherei allora io la camera a fissare un giorno per interpellanze, che vorrei muovere al ministero. Non si tratta qui di questioni di fratelli o se il petente sia un fior di galantuomo; (*si ride*) ma si tratta di vedere se un'autorità politica possa arrestare un cittadino, per quanto cattivo, e deportarlo in un luogo, sotto minaccia di nuovo arresto quando se ne muovesse. E son ben persuaso che l'onorevole guardasigilli, se si fosse commesso reato d'arbitrario arresto, farebbe procedere, e lo farebbe anche l'avvocato fiscale generale di Torino, di cui si fece qui risuonare l'alta giustizia.

Deforesta, guardasigilli: Mi riservavo a parlare quando non fosse stata accettata la questione pregiudiziale. Ora però devo dar tali spiegazioni che, se non fosse adottata la questione pregiudiziale, vedrà la camera che s deve adottare l'ordine del giorno puro e semplice. Questo sig. Durandi si è presentato all'avv. fiscale generale di Nizza ed ha sporta a lui querela per esser stato arrestato indebitamente come ozioso e vagabondo e tradotto a Nizza. L'avvocato fiscale osservò al querelante che, lo arresto essendo stato fatto a Torino, la querela doveva darla ai tribunali di Torino. Il querelante disse che gli avevano supposto che egli poteva darla anche a Nizza; ma ritirò la querela e si ripresentò poi all'avvocato fiscale, assistito da un consulente. L'avvocato fiscale fece loro le stesse osservazioni. Egli se ne dichiarò persuaso e ritirò la querela. A me poi non risulta che sia stata sporta qui: chè si sarebbe proceduto. La giustizia dunque a cui competeva unicamente di vedere se l'arresto fosse illegale, non fu investita della pratica. e la camera ha uso di volere che prima sieno esaurite le vie legali.

Borella: È impossibile che la camera voti la quistione pregiudiziale. Lo statuto accorda a tutti il diritto di mandar petizioni alla camera. Sarebbe quindi un violare lo statuto ed i diritti dei cittadini.

Crotti dice che, essendosi egli recato qui a Torino da certe damigelle, presso cui il sig. Durandi dimorò per nove mesi, gli si disse ch'egli si era sempre condotto benissimo.

Laurenti Robaudi: Ho ottenuto l'opposto di quel che desideravo; (*ilarità*) ma non ritiro la mia proposta. L'ex-capitano avrà sempre diritto di petizionare come cittadino e, quanto all'autenticazione, fu sorpresa la buona fede del sindaco di Nizza. (*Bisbigli*)

Bottero dice che il petente non ricorse ancora ai tribunali e che lo statuto non vuole che si ammettano petizioni con nomi finti.

Castagnola dice che qui si trattava di reato di azione pubblica, per cui il pubblico ministero doveva procedere d'ufficio. E questa discussione giungerà all'orecchio del personaggio che presiede al ministero pubblico di Torino e che adempierà al suo dovere. Non crede del resto che il ministero dovrebbe avere difficoltà ad accettare il rinvio.

Garau presenta il seguente ordine del giorno:

« La camera, ritenuto che il sig. Durandi non avrebbe ancora esauriti i mezzi ordinarii forniti dalla legge, passa all'ordine del giorno. »

Cavour G. dice che il capitano Durandi fu condotto da Torino a Nizza ammanettato. E se fosse venuto a domandar giustizia a Torino, vi sarebbe stato nuovamente arrestato. (*Ilarità*)

Deforesta: Non si può far altro che passare all'ordine del giorno. Il ministero pubblico deve essere informato del fatto per procedere. Il petente doveva sporgere la sua querela al fisco di Torino. E quantunque il sig. Durandi dovesse restar in Nizza, poteva benissimo scrivere una lettera all'avv. fiscale di Torino e può esser certa la camera che questo avrebbe assunte le informazioni, per procedere; benchè io creda che in essa sarebbe risultato il fatto non quale si era esposto. Se si rinviasse la petizione al ministero, parrebbe quasi che il ministero pubblico, per procedere, abbia bisogno di un raccomandazione della camera.

Spano dice che, se l'arresto fu fatto a Torino, l'arrestato venne però tradotto a Nizza, ove l'atto arbitrario continuava. L'avv. fiscale di Nizza, invece di respingere il querelante da Anna a Caifa, doveva dar corso alla querela o rinviare d'ufficio la cosa a Torino. Se qui noi denunciassimo che in Sardegna si fabbricano bombe per spegnere un sovrano, la cosa si manderebbe pur d'ufficio al fisco di Sardegna.

Deforesta: Il ministero pubblico di Nizza non credo abbia punto mancato al suo dovere. Esso ha consigliato di presentare la denuncia al ministero pubblico di Torino ed il querelante ed il consulente risposero che aderivano a questo consiglio.

Brofferio dice che la quistione è politica e costituzionale e che la camera deve far conoscere che vuole rispettata la libertà individuale.

Michelini G. B. si associa a quel che disse il dep. Brofferio. La camera deve far rispettare la libertà dell'individuo.

Garau: Qui non è ancor provato che il ministero pubblico abbia mancato al suo dovere.

Crotti: La camera non dichiara che l'arresto fosse arbitrario, ma invia la petizione al ministero perchè faccia procedere e si veda se vi fu arbitrio.

Deforesta: Il fatto è avvenuto in dicembre; il sig. Durandi si presentò al fisco di Nizza solo in febbraio; l'avvocato fiscale di Nizza ne scrisse allora al ministero pubblico di Torino. Dopo questa discussione, il ministero pubblico di Torino procederà certo, e, se non procedesse, solleciterà che vi proceda il ministro guardasigilli.

Garibaldi propone il seguente ordine del giorno:

« La camera, prendendo atto della dichiarazione del ministero che, a seguito dell'odierna discussione, sarà proceduto per parte del ministero pubblico sui fatti lamentati dal sig. Durandi, passa all'ordine del giorno. »

Crotti insiste nelle conclusioni della commissione pel rinvio, perchè vi fu abuso di potere.

Cavour C.: La commissione vuol dunque che

la camera decida che vi fu abuso? Sarebbe una prima sentenza. La procedura dev'essere imparziale. Non si deve pregiudicare con un voto la quistione.

Crotti: Ho detto che si trtata di abuso e che ne dovevano giudicare i tribunali.

Astengo: La commissione non intese dare nessun preavviso. Essa fu di parere che, se i fatti venissero accertati, dovrebbero esser presi in considerazione.

Ricci: La camera, trasmettendo, non decide dell'intrinseco, ma invita il mintsiero a verificare. La trasmissione è una tutela dei diritti dei cittadini. Del resto, dopo le dichiarazioni espresse dal guardasigilli, la trasmissione non ha più importanza; ma vorrei aggiunto all'ordine del giorno del dep. Garibaldi che con ciò fu tutelato il diritto di petizione.

Cavour C. non ha difficoltà ad accettare l'aggiunta.

Garau si accosta all'emendamento *Garibaldi*.

Crotti dice che la commissione non accetta questo emendamento.

Brofferio lo appoggierà se vi si farà ancora l'aggiunta di un cenno sulla questione politica; se vi si dirà che la camera vuol essere vindice del diritto di libertà individuale. Propone quindi che si aggiunga « raccomandando intanto al sig. ministro dell'interno di vegliare a che sia rispettata la libertà individuale.» (*Cavour* C.: Non accetto). Accetta? (*Cavour* C.: No, no. *Ilarità)* Non so perchè non voglia il sig. ministro accettare questa raccomandazione, con cui si dice che nemmeno l'apparenza di un atto arbitrario deve occupare la camera. Se raccomandiamo al sig. ministro, è segno che abbiamo fiducia in lui. (*Ilarità*) Sono cose serie che la camera dovrebbe accettare seriamente. Non è un atto di sfiducia e si mostra al paese la sollecitudine della camera pel rispetto di questo diritto.

Cavour C.: È dovere del ministro dell'interno il far sì che la libertà individnale sia rigorosamente rispettata; e se la camera gli raccomanda di farla rispettare, è un atto di censura. Non si dice ai ministri: non fate rispettare la libertà individuale; ma, più gentilmente, si raccomanda. (*Ilarità)* Se si raccomandasse ad un mercante di dar il peso giusto, ad un avvocato di dire la verità innanzi al tribunale, sarebbe pure una censura indiretta. Non accetto quindi l'aggiunta, ma farò il possibile di soddisfare al desiderio del dep. Brofferio. Qualunque sia l'impressione rimasta, si vede che l'autorità volle evitare grandi disgrazie.

Brofferio prende atto delle dichiarazioni e ritira la sua aggiunta.

Approvasi l'ordine del giorno *Garibaldi* coll'aggiunta *Ricci*.

Bottero riferisce sopra alcune petizioni di comuni della Liguria relative al canone gabellario.

Si adotta il rinvio agli archivii.

Crotti riferisce sopra petizioni di comuni della Val d'Aosta, con cui si domanda che vi si abbassi il censo elettorale, allegandosi fra le altre ragioni parità di condizioni colla Savoia e colla Liguria.

La commissione propone il rinvio agli archivii.

Menabrea dice che si dovrebbe rinviare la petizicne al ministro dell'interno, perchè proponga una modificazione della legge elettorale.

Crotti dice che non mancò nella commissione chi sostenne questo rinvio al ministero.

Cavour C.: La petizione contiene fatti utili a raccogliersi circa le questioni elettorali e non mi oppongo a che sia rinviata agli archivii; ma quanto all'opportunità di modificare la legge elettorale, dirò che bisognerebbe che le condizioni della valle d'Aosta fossero identiche a quelle della Savoia e della Liguria. Il censo elettorale è criterio di lumi ed indipendenza sufficiente. Le provincie non sono tutte nella stessa condizione rispetto al censo; alcune pagano un censo minore ed in queste si credette di dover adottare un censo elettorale minore. In Savoia il cadastro data dalla metà del secolo scorso e gli autori della legge elettorale credettero che il censo vi fosse meno grave che in altre provincie. La Liguria poi ha un cadastro del 1797, modificato nel 15 con una riduzione del 75 0|0. In Sardegna non esisteva la nuova imposta: e si credette che il censo di 20 lire, in queste provincie, volesse dire quel che un censo di 40 nelle altre. Non credo che ora si voglia sollevare la questione politica di diminuire il censo; ma le ragioni di confronto addotte dai petenti non sono fondate.

Crotti dice che grossi villaggi in valle d'Aosta non hanno che uno o due elettori.

Cavour C.: Il collegio d'Aosta ha pur 459 elettori; il collegio di Quart 261; quello di Verres 212. È più della media. Nel collegio di Cicagna non vi sono che 30 elettori.

Centurioni riferisce sopra una petizione del comune di S. Martino d'Albaro, relativa al canone gabellario, e ne propone il rinvio al ministero.

Cavour C.: Chiamerò l'attenzione della città di Genova e dei comuni vicini su un abuso gravissimo. La città di Genova ha imposto dazio altissimo sul bestiame. Le carne quindi vi è più cara che nei comuni vicini: e in questi si sono stabiliti numerosi macelli non per somministrare ai consumatori della località, ma a quelli di Genova. Se i comuni di S. Martin d'Albaro, di S. Fruttuoso, ecc. volessero far pagare i macellai, potrebbero soddisfare al canone, e cesserebbero un commercio di contrabbando.

Centurioni dice che, quanto a S. Martin di Albaro, non può mantenere che un macello, e che è gravato ora del debito di 30m. lire.

Il rinvio al ministro delle finanze è approvato.

Centurini riferisce su altre petizioni per cui si adotta l'ordine del giorno.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Una lettera da Vienna 29 aprile, nella *Gazzetta di Colonia*, dice:

« Il generale conte Giulay, govern. militare nel regno lombardo veneto, fu invitato dal telegrafo a recarsi qui a Vienna, e vi giunse ieri. Si dice che egli debba recarsi a Firenze con una missione segreta e si crede che questa missione sarà estesa ad altre corti d'Italia. Vuolsi che lo scopo di questa missione sia di combinare coi governi italiani un piano di condotta da tenersi a fronte della Sardegna. »

Il corrispondente viennese dell'*Indépendance Belge*, smentisce questa notizia, e assicura che Giulay non è stato a Vienna. Intanto osserviamo che il conte Giulay, allora colonnello, fu mandate all'epoca del Sonderbund dal governo austriaco in una consimile missione segreta a Lucerna e negli altri cantoni sonderbundisti, la quale fu estesa anche a Strasburgo e Digione per concerti che si dovevano prendere contro la Svizzera. Se la sua missione in Italia è vera, il che siamo inclinati a credere, non ostante la detta smentita, auguriamo al conte Giulay uguale fortuna nelle sue combinazioni in Italia contro la Sardegna.

Si scrive da Napoli, 27 aprile al *Daily News* che vi è penetrato un opuscolo inglese intitolato: *Carlo Poerio e la polizia napolitana*, che ha destato di nuovo l'attenzione sopra quell'infelice prigioniero di stato, rinchiuso a Montesarchio. Per esso la festa di Pasqua fu celebrata coll'aggiungere alla sua prigione due file di sbarre di ferro. Poco tempo dopo Poerio si ammalò e fu in pericolo di vita. Ora si è riavuto, sebbene assai debole. Non ostante la sua malattia, egli dovette continuare a portare la pesante catena al piede, e i suoi patimenti ne erano sensibilmente aggravati, poichè non poteva muoversi o volgersi da una parte all'altra, senza prima voltare la sua catena.

Si scrive da Napoli, 28 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« Giorni addietro doveva essere stata trasmessa, in nome del governo britannico, dal sig. Lyons al commendatore Carafa, la domanda d'indennizzo pei due macchinisti del *Cagliari*: consisterebbe in quattromila lire sterline, pari a 100,000 fr. (Il *Morning Post* dice 400,000 fr., e con questa cifra combinano anche le indicazioni di altri giornali)

« Da chi è molto addentro nei segreti governativi riseppi come essa domanda fosse accettata in massima dal nostro re, salvo ad intendersi per via amichevole fra i governi inglese e napoletano circa la somma dell'indennità. Altri all'incontro, qui appena tornato da Gaeta, senza peraltro assegnare l'origine delle sue informazioni, sostiene che il re non è tanto lesto ad accondiscendere, e vuol ponderare la cosa. È fuor di dubbio che al nostro governo non può garbare una tale esigenza, tanto più che i meccanici furono posti in libertà da speciale ordinanza del re, senza essere stati da verun giudicio dichiarati innocenti.

« Quant'è ai due meccanici, che recano adesso tante molestie al governo napolitano, credo sapere che, terminata l'inquisizione, il presidente della gran corte criminale di Salerno si avvisasse di liberarli, e non giudicando sufficienti le prove, o prevedendo i guai diplomatici che dovevano uscirne. Gli altri magistrati furono di contrario parere; il presidente si trovò solo. Contuttociò fece egli un tentativo presso il ministro della giustizia, ad un bel circa parlandogli in questi termini: « Voi conoscete i miei antecedenti, sapete che ho sempre osteggiato la rivoluzione e che troppo son compromesso di fronte ai rivoluzionarii da potere, quando pure il volessi, far causa con loro; non potrebbe esser dunque sospetto il mio avviso; le mie parole non possono essere dissimulazione; non possono i miei consigli nascondere una perfidia. Or bene, io vi dico di liberare Watt e Park; pregate S. M. di intervenire con atto spontaneo di clemenza i fastidii, che senza dubbio gliene verrebbero da quei due inglesi.» Non istimossi opportuno di seguire questi suggerimenti e si antepose di abbandonare il tutto al regolare andamento della giustizia: si sagrificò la prudenza alla legalità, per essere poi obbligati a sacrificare la legalità alla prudenza.

« Gli apparecchi di difesa alacremente continuano: copioso è il materiale d'artiglieria che sempre s'imbarca. Fu collocato poc'anzi un maggior numero di cannoni nel forte S. Elmo, il primario di Napoli; ancorchè il suo presidio non oltrepassi i 600 soldati, la sua posizione è validamente munita dalla natura.

Nel porto militare si forniscono dell'alberatura parecchie fregate che da lungo tempo stavano disarmate. Seppi inoltre che si concedeva la pensione ai vecchi ufficiali di marina per sostituirvene di giovani.

« L'affare del *Cagliari* non venne ancora in discussione dinanzi la corte d'appello di Napoli, benchè credevasi che ella se ne sarebbe occupata ai primi della scorsa settimana; ma questo ritardo sarà breve. È probabile che in questa settimana appunto quel tribunale pronunci la sua sentenza in proposito. »

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« All'impero importa molto di dare la dimostrazione che è più favorevole alla rivoluzione italiana che la repubblica di febbraio. La risposta ufficiale della *Gazzetta Piemontese* sulle dichiarazioni di Lamartine viene recata per esteso dai fogli ispirati. Una replica di Lamartine è in corso di stampa. Così nasce qui a poco a poco un chiasso per la questione italiana, e una agitazione come or sono dieci anni nei giorni di maggio. Anche lo stato degli affari e della borsa sembra ritornare alla situazione di quel tempo. »

La dimissione del generale Espinasse dal posto di ministro degli interni, è sempre argomento di conghietture nelle corrispondenze giornalistiche. Egli ha dato ultimamente uno splendido ballo, che alcuni pretendono essere quello di congedo; altri dicono il primo di una serie di simili feste e che perciò di dimissione non si parla. Il corrispondente di Parigi del *Daily News* assicura che il generale non è mai stato così fermo al suo posto come al presente.

È stato mandato dal governo francese in missione straordinaria nella Cina il barone de Chassiron, genero del principe Murat; secondo il *Nord* egli non porta che dei dispacci, ed è incaricato di esaminare la posizione e di fare un rapporto in proposito. Non avrebbe alcun incarico speciale diplomatico come dapprima erasi annunciato, sebbene vi siano già due plenipotenziarii francesi in quelle parti, il barone Gros e il sig. Bourboulon. Altri fogli affermano invece che il barone di Chassiron abbia l'incarico di affrettare il componimento delle cose in Cina e rechi l'ordine alla squadra di ritornare al più presto in Francia, ove occorre la sua presenza.

— Il conte di Ellenborough in risposta a lord Shaftesbury dichiarò nella camera dei lordi sull'argomento delle crudeltà commesse dagli indiani insorti, che non reputava conveniente di dare al paese la particolareggiata relazione dei patimenti individuali a Cawnpore, e di occuparsene nei dibattimenti pubblici, perchè ciò avrebbe creato un sentimento incompatibile col buon governo e colla legislazione. Lord Shaftesbury rispose che avrebbe insistito nella sua domanda sino a che i documenti fossero stati prodotti, dietro di che il presidente dell'ufficio del controllo delle Indie osservò non essere ben certo che tali documenti esistano.

Nella camera dei comuni si procedette alla discussione del progetto per la creazione di 2 milioni di boni del tesoro, e sir C. Lewis entrò in una studiata difesa dei piani finanziarii del precedente governo di cui egli faceva parte, e chiese alla camera di unirsi a lui per resistere alla massima introdotta dal presente cancelliere dello scacchiere di non redimere i boni del tesoro. L'oratore terminò col fare un panegirico dell'*income tax* e coll'ammonire di non sanzionare alcun impegno di imposte per l'avvenire.

— Da Vienna si annuncia alla *Gazzetta d'Augusta* che l'ambasciatore austriaco ha scritto da Parigi al suo gabinetto che l'Austria e la Germania non hanno nulla da temere, qualunque sia la direzione che prendano gli avvenimenti politici, che la Francia non darà alcun appoggio al Piemonte, che l'eredità del re Carlo Alberto rimarrà ancora per lungo tempo sospesa. Peraltro lo stesso corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* non sembra alla fine ben persuaso di questo idillico accordo tra l'Austria e la Francia, poichè narra che il governo austriaco non ha voluto dare a nessuno il permesso di portare la medaglia di S. Elena, neppure ad un antico militare francese, da lungo tempo domiciliato negli stati austriaci. Se la sola medaglia fa tanta paura all'Austria, che diremo del resto?

La *Gazzetta ufficiale di Milano* ha il seguente telegramma da Vienna, 4 maggio:

« Ieri, 3, pubblicavasi a Pietroburgo un esteso programma dei lavori che incombono alle giunte della nobiltà per l'emancipazione dei contadini. Essi lavori sono divisi in tre periodi. Nel primo si stabiliranno le basi ed i principii dell'opera a compiersi; il secondo comprenderà il trapasso dei rispettivi fondi. Ci compilerà nel terzo un codice generale per la popolazione della campagna. Ai lavori del primo periodo è assegnato un termine di sei mesi; dopo il quale i contadini entreranno in tutti i diritti delle altre classi soggette ad imposta, rimanendo poi temporaneamente legati al fondo fino al loro riscatto. »

Giusta un carteggio da Costantinopoli della *Gazzetta austriaca*, Fuad bascià, recandosi a Parigi, passerà per Vienna e Berlino: egli intende anzi di visitar Londra e tornare a Costantinopoli traversando l'Italia. Fuad bascià è avuto in grande sospetto alla corte del sultano, per causa delle sue simpatie verso la Francia, e pare, in conseguenza, che le istruzioni dategli sieno assai misurate. Ei recherà a Parigi una memoria dove si espongono e trattansi minutamente le condizioni dell'impero ottomano e, in ispecie, dei rajà, importando assai alla Porta di correggere le false notizie diffuse dalla propaganda slava circa la popolazione cristiana della Turchia.

Notizie da Mostar giunte a Vienna riferiscono che il 21 aprile i *basci-bozuks* vennero a conflitto in Zaraguiza con gl'insorti e i montenegrini ad essi congiunti.

Secondo posteriori notizie dall'Erzegovina, nell'anzidetto combattimento vi furono 140 tra morti e feriti. Hussein bascià e gli altri bascià si recarono con tutte le truppe, le artiglierie e le munizioni a Bilecchia (posta al Nord-Ovest di Trebigne); anche Ethem bascià si è già recato quivi.

— Le ultime notizie dell'America recano che Santana ha invano chiesta l'assistenza della Spagna per entrare nel Messico.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 6.

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd recano in data di Costantinopoli 29 aprile che Feruk-Kan resterà ancora tre mesi nella capitale ottomana.

Si hanno notizie di Atene alla stessa data: le camere elleniche hanno votato la somma di un milione e duecento mila dramme per aumentare la marineria dello stato.

Si afferma che la Turchia e la Grecia sono pronte ad accettare l'arbitrato delle potenze nella vertenza relativa alla giurisdizione consolare.

È annunziata la chiusura della sessione parlamentare pel giorno 10 del corrente mese.

Borsa di Parigi del 6 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . .		69 80 69 85
4 1|2 p. 0|0	93 30 93 25	
Consolid. ingl.		97 3|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 50 » »	
1853 3 0|0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*

Preg.mo sig. Direttore

Prego la S. V. a dar luogo nelle colonne del suo accreditato giornale alla seguente

Dichiarazione

Ad oggetto di sventare una falsa accusa che si va spargendo in Sarzana sul conto mio, faccio noto pubblicamente che certi speculatori intriganti e maligni assai bene conosciuti in quella città avendo fatto incetta di grossi alberi nel ducato di Massa-Carrara coll'intenzione, essi dicono, di sottrarsi alla spesa daziaria per mezzo del contrabbando, e non avendo potuto effettuarlo in causa della rigorosa sorveglianza delle guardie di finanza di quel ducato, accagionaron me della loro impresa fallita.

Questa calunnia mossa soltanto per mascherare una vergognosa invidia d'intraprese commerciali, e per coonestare azioni indegne di galantuomini, io la rigetto tutta intiera ai suoi autori, e lascio loro, chè ben gli conviene, il diritto di spionaggio.

A ciascuno il suo.

Lerici, 4 maggio 1858.

PIETRO POGGI DI PIETRO.

Capelli bianchi tinti in **BIONDO DELIZIOSO** o in **NERO** purissimo

La Casa **JEANNET**, 70, *passage Vivienne*, (3° p°) a Parigi, conta 30 anni di lavori nei prodotti speciali pei Capelli, e oggi essa è in caso di offrire un preparato unico per la sua perfezione. La sua Acqua vegetale dei **Biondi**, che gode già di una voga incontestabile, è e rimarrà senza rivale. Di un odore soave essa colora in un momento e ***per sempre*** i capelli bianchi e la barba in tutte le tinte di **Biondo**, cioè dal bel biondo cenerino fino alle tinte più calde dei capelli delle figlie di Rubens. Detta Acqua è poi inoffensiva come la più fina pomata: di facilissima applicazione che ognuno può fare da sè, e per ottenere l'effetto bramato non si richiede che d'intignerne i capelli, i quali, tosto collocata l'acqua, riprendono la graziosa morbidezza che aveva loro tolta lo scoloramento.

Le stesse qualità distinguono la tintura pei Capelli **neri** della Casa Jeannet. Non è duopo fare alcuna lavatura dopo l'operazione, il suo effetto è immediato, perfetti l'odore e la solidità; essa non macchia mai la pelle della testa anche la più delicata. I capelli bianchi o la barba al suo contatto divengono di un color nero puro e brillante. La stessa tintura, a norma che è adoperata, può dare una tinta di un bel **Castagno**.

Scatole per **Biondo** 12 fr. — per **Nero** 10 fr. — Commissione, Esportazione — Programmi e treccie per campioni a seconda della richiesta.

VENDITA
DI
Semenza BACHI DA SETA DELLE ROMAGNE Fossombrone

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, rende noto che nello scopo di agevolare ai sigg. allevatori di bachi l'acquisto della semenza che essa fece preparare con diligente cura nelle provincie della Romagna esenti da malattia, ne viene aperta la vendita nelle seguenti località e presso i signori:

Agliè, *Mautino Giuseppe.*
Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
Ivi *Michel Re, Agnelli e Baudino.*
Arona, *Longa Carlo.*
Asti, *Pastera Guido.*
Bene, *Assandria Giuseppe.*
Biella, *Betta Giovanni Battista.*
Borgo Sesia, *Cappellaro Luigi.*
Borgomanero, *Ambrosini Andrea.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
Broni, *Mangiarotti Giuseppe.*
Caluso, *Valle Luigi.*
Caraglio, *Cassin Beniamino.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Carmagnola, *Gallo Luigi.*
Carrù, *Lubatti C. G.*
Casale, *Forni Gio. Battista.*
Castelnuovo Scrivia, *Deangelis Antonio.*
Cherasco, *Arnulfo Carlo.*
Chieri, *Levi Sanson.*
Chivasso, *Riva Edoardo.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
Cuorgnè, *Flesia Placido.*
Dogliani, *Dabbene Secondo.*
Dronero, *Borberis fratelli e Rovera.*
Fossano, *Biengino Giuseppe.*
Genova, *Bonafous A. e Comp.*
Intra, *Imperatori Franc. fu Bartolomeo.*
Ivrea, *Gatta Giacomo.*
Mondovì, *Duretti Giovanni.*
Mortara, *Molina fratelli.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Novi, *Gamburotta e Capurro.*
Oleggio, *Miluni Giovanni.*
Orta, *Moruzzi Giovanni.*
Ovada, *Torielli Biagio padre e figli.*
Peveragno, *Giraud Sebast. fu Bartolomeo.*
Pinerolo, *Lattout Carlo.*
Poirino, *Mellano G. B. e figlio.*
Racconigi, *Franzero Giuseppe.*
Rivarolo Canavese, *Ponchia Giuseppe.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Savigliano, *Tribaudino fratelli.*
Stradella, *Anzaldi Guglielmo.*
Santa Margarita, *Derossi Giacomo Antonio.*
S. Salvatore, *Mortara Giuseppe.*
S. Giorgio Canavese, *Savio Domenica.*
Torino, *Vergnano Giuseppe.*
Ivi *Bessone e Sala.*
Ivi *Reynero L. e Comp.*
Ivi *Gioda A.*
Ivi *Cassa Commercio e Industria.*
Torre Luserna, *Muston David.*
Tortona, *Mirabello Lorenzo.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*
Vigevano, *Silva e Comelli.*
Voghera, *Boccardi Pietro.*

BANCO-SETE
IN TORINO
Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 6 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI — Rendita Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — in contanti	in liquid.	Contr. mattina — in contanti	in liquid.
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	91 50	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	90 75	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —		— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (a.e.)	— —	— — —	— —	257 50 giugno
Ferr. di Cuneo 2. em.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuovo)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	516 30 giugno	— —	— — —
— di Biella	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 1/2	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 17	25
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00	5 »	1 50

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

D'affittare al presente
Via Alfieri, N. 11

Sei membri decorati a nuovo al 1° piano, con terrazzo.

Pel 1° luglio

Sette membri decorati a nuovo con vista in contrada, al 1° piano.
Due botteghe e retro.
Vari magazzini.

Dirigersi dal portinaio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere Inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

SEMENZA BACHI

DI SALONICCHIO, ZARA, ISTRIA, GORIZIA, PARMIGIANO e MESSINA

in vendita presso

PAVIA TRAVI E COMP.

Via **Finanze**, N. 6, **Torino**.

a 2 ore da GENOVA **APERTURA** a 4 ore da TORINO

DELLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI SAVIGNONE

IN LIGURIA presso BUSALLA

QUEST'ANNO INGRANDITO

Questo stabilimento **Idroterapico di Savignone**, aperto già da due anni al Pubblico, venne onorato da sì numeroso concorso che risultò evidente il bisogno di darlo allo stesso più ampie proporzioni.

Il generale desiderio è in oggi soddisfatto. Il grandioso fabbricato che attiguo al preesistente **Stabilimento** era già da **50** e più anni abbandonato dai **Marchesi Fieschi** alle rovine dei tempi, sorge in quest'anno elegantemente ristorato ad estendere la capacità della nostra **Casa d'Idroterapia**. Contiene questo molte **Camere** ad uso dei **Pensionanti**, alcuni **Appartamenti** liberi di varie grandezze, riccamente mobigliati, ed un ampio **Salone** unicamente destinato agli **Esercizi ginnastici dei Bagnanti**, cosa tanto necessaria in ispecie nelle giornate piovose.

Lo Stabilimento starà aperto dal 15 maggio p. v. fino a tutto il 15 ottobre 1858.

La Direzione Medica

Dott. **Michele Baussan Guillion** — Dott. **Luigi Fasce**.

Il regolamento interno dello Stabilimento è depositato:
in **Genova**, Farmacia Zerega;
in **Torino**, Farmacia Nicolis;
» Agenzia d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.
in **Milano**, Messaggerie dei fratelli Motta.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie e Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli.

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.